Sottosopra

Da interni ed esterni, il vaso sospeso Crop Up di Studio Aaido-Ma ha un imbocco per l'acqua, ideale anche per gli uccellini

Dietro il **giardino**

di **Carlo Contesso**

La rosa più virtuosa è un tesoro nato per caso

Maggio, tempo di rose. Evito le novità del mercato, che passano senza lasciar traccia; meglio scegliere quelle le cui doti sono state provate nel tempo. Tra queste una bellezza cara a Gertrude Jekyll, William Robinson, e che Graham Stuart Thomas definì «tra i beni più preziosi»: non potrei condividere di più questa definizione. Nata per caso negli anni Trenta dell'800 in un giardino del Middlesex, a Stanwell, da un incrocio tra la selvatica Rosa spinosissima e una Damasco d'autunno, «Stanwell Perpetual» *(nella foto)* ha ereditato dalla prima la resistenza alle malattie, l'adattabilità anche a terreni poveri e posizioni semi-ombreggiate, la massa di foglioline che ne fanno un bel cespuglio da giardino anche quando (raramente) non è in fiore. Dalla seconda vengono invece il profumo speziato, i fiori doppissimi e piacevolmente disordinati che sbocciano da maggio a Natale. Non è pollonante come la spinosissima e praticamente sterile, due grandi doti in giardino. Perfetta per siepi, come esemplare isolato o in bordi misti, i rami arcuati possono essere accorciati in inverno o assicurati a spalliere e colonne; ma è bella anche senza alcuna cura. L'ho vista fiorire anche in vaso, un vero tesoro per tutti.

carlocontesso@yahoo.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piante per tutte le stagioni

Primavera

Acacia gialla *Gleditsia triacanthos*

Pruno da fiore *Prunus subhirtella*

Magnolia stellata *Magnolia stellata*

Gelsomino primulino *Jasminum prim.*

Estate

Leccio *Quercus ilex*

Olivo *Olea europaea sylvestris*

Melograno *Punica granatum*

Liriope *Liriope spicata*

Autunno

Faggio *Fagus sylvatica*

Pero corvino *Amelanchier arborea*

Albero della nebbia *Cotinus coggygria*

Camelia d'inverno *Camellia sasan.*

Inverno

Nocciolo di Costantinopoli *Corylus colurna*

Melo *Malus «Red Jewel»*

Corbezzolo *Arbutus unedo*

Salice rosso *Salix purpurea gracilis*

Il pioniere Emilio Ambasz, il primo (e pluripremiato) architetto dei palazzi green

«Mi copiano? Perché ho visto giusto»

Guru dell'architettura verde, ad Emilio Ambasz (argentino, classe 1943, già curatore del dipartimento di Architettura e design del Museum of Modern Art di New York, a lui sono state dedicate mostre ovunque) non manca una vena di fresca ironia: «Ho molti figli e figliastri. E qualche bastardino», dice riferendosi ai suoi molti seguaci, dichiarati e non. Lui i palazzi ricoperti di piante li fa da oltre trent'anni in tutto il mondo — pluripubblicati e premiati — ed è considerato il pioniere del genere. Basta guardare la sua realizzazione più famosa, il palazzo della prefettura a Fukuoka in Giappone, 14 piani «verdi» con terrazze a sbalzo.

Problemi? «Dopo quasi vent'anni, nessuno. Il segreto è la scelta delle piante: in grado di resistere ai tifoni, radici solide e foglie piccole che impediscano l'effetto vela. E poi specie "a chilometro zero" che si adattino facilmente senza traumi e meno soggette alle malattie». Anzi, di queste architetture, molti sono i vantaggi, sottolinea. Incredibilmente anche il prezzo: «Una facciata rivestita in marmo o in altri materiali che durino nel tempo è molto più costosa. E poi vuole paragonarla, nella sua staticità, alla bellezza di una configurazione che cambia quattro volte all'anno?». C'è anche il recupero di un concetto insito nella tradizione dell'architettura moderna: «Il valore dell'ornamento, di un'estetica accattivante».

Che cosa è cambiato nel tempo nel suo modo di progettare? «Nulla. Nemmeno il sistema di irrigazione. Inventato negli anni '50 da un ingegnere californiano, acqua nebulizzata che irriga e vaporizza le piante con vitamine e disinfettanti naturali. Efficace ed ecologica perché il consumo di acqua è bassissimo. E poi crea persino l'effetto dell'arcobaleno». Già, il beneficio psicologico: «L'influenza positiva sulla psiche è notevole. E anche sul paesaggio: il cemento sparisce e lascia il posto a colline verdi».

Oggi ha tanti seguaci. «Non mi sento un profeta. Se mi imitano sono contento. Vuol dire che non li ho ingannati e che costruendo così non finiranno all'inferno. Ma in un giardino».

S. Na.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Premiato Emilio Ambasz, antesignano dei progetti green, e il suo famoso Palazzo della prefettura a Fukuoka in Giappone (1990), 14 piani «verdi» con terrazze a sbalzo *(foto Ansa)*